



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELMOLISE
CAMPOBASSO

IL DIRETTORE REGIONALE

Decreto n. 16/2014

Visto il Decreto Legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s. m. i.;

Visto il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s. m. i. (di seguito indicato come 'Codice');

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s. m. i., e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. c), d) ed e);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 dicembre 2009 riguardante l'attribuzione, al Dr. Gino Famiglietti, dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale quale Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise, debitamente registrato da parte dei competenti organi di controllo;

VISTO il D.P.C.M. 18 novembre 2010, n. 231, recante "Regolamento di attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, riguardante i termini dei procedimenti amministrativi del Ministero per i beni e le attività culturali aventi durata superiore a novanta giorni", ed in particolare l'Allegato 1 (previsto dall'articolo 1, comma 2, del detto D.P.C.M.), numero 1;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", ed in particolare l'articolo 2, comma 9, l'articolo 2-bis, l'articolo 3 nonché gli articoli 9, 10 e 10-bis;

VISTA la nota della Soprintendenza per i beni archeologici del Molise datata 05 dicembre 2013, n. prot. 7077 cl. 34.07.07/49.2, con la quale è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale del sito archeologico ubicato in località 'Favorita' del Comune di Campomarino (CB), distinto catastalmente al Foglio n. 7 particelle nn. 248 (in parte), 57 (in parte), 280 (in parte), 282, 251, 134 e

1
CB

272 trasmessa a mezzo raccomandata A.R. ai proprietari interessati ed al Comune di Campomarino (CB).

PRESO atto che le controparti interessate, ancorché avvistate dell'avvio del procedimento, non hanno ritenuto di partecipare al medesimo producendo osservazioni;

CONSIDERATO, che ove mai la Direzione regionale del Molise, responsabile per l'adozione del provvedimento finale, non provvedesse all'emissione del provvedimento finale nei termini di legge, oltre a subire le conseguenze di cui all'art. 2-*bis* della L. n. 241/1990 per il ritardo nella conclusione del procedimento, esporrebbe a gravi rischi anche i beni individuati per la tutela, in quanto, decorsi i termini di legge per l'assunzione del provvedimento finale, decadrebbero le misure cautelari previste, rispettivamente, dagli artt. 14, co. 4, e 46, co. 4, del Codice (secondo quanto stabilito dal co. 5 dell'art. 14 cit. e dal co. 5 dell'art. 46 cit.);

VISTA la documentazione comprovante l'interesse archeologico particolarmente importante dell'area innanzi descritta, costituita dalla relazione appositamente redatta con relativa documentazione fotografica, rilievi grafici e planimetria catastale di riferimento;

RITENUTO, in conformità alle motivazioni riportate nella relazione menzionata, che l'area archeologica in località 'Favorita' del Comune di Campomarino (CB), distinto catastalmente al Foglio n. 7 particelle nn. 248 (in parte), 57 (in parte), 280 (in parte) 282, 251, 134 e 272, presenta interesse archeologico particolarmente importante, ai sensi dell'art. 10, comma 1 e 3 lettera a) D. Lgs., 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i;

VISTI gli artt 10 comma 1 e 3 lettera a) e 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

DECRETA

L'area archeologica sita in località 'Favorita' del Comune di Campomarino (CB), distinta catastalmente al Foglio n. 17 particelle nn. 248 (in parte), 57 (in parte), 280 (in parte), 282, 251, 134 e 272, descritta nell'unita relazione ed individuata nell'allegata cartografia catastale, è dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante, ai sensi dell'art. 10, comma 1 e 3 lettera a) del D. Lgs. 22 gennaio 2004. n. 42 e s.m.i., e pertanto sottoposta a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La relazione archeologica, e la cartografia catastale fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato, in via amministrativa ai proprietari interessati ed al Comune di Campomarino (CB).

A cura del Soprintendente per i beni archeologici del Molise di Campobasso esso verrà, quindi, trascritto presso la competente Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare - ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Nell'area perimetrata, oggetto di tutela, in cui sono emergenti, o comunque visibili, strutture archeologiche così come perimetrata nell'allegata planimetria ed individuate al₂

Foglio 7, p.lle nn. . 248 (in parte), 57 (in parte), 280 (in parte), 282, 251, 134 e 272.), *area indicata con colore giallo*, è vietata ogni manomissione del suolo a qualsiasi titolo venga effettuata, ad eccezione della semina sul sodo, ogni intervento da eseguirsi che, pur non modificando l'aspetto esteriore dei luoghi, preveda movimentazioni del terreno per finalità di aratura, o scavi, anche a scopo agricolo, è sottoposto a preventiva valutazione, ai fini di eventuale assenso, da parte dei competenti Uffici preposti alla tutela del patrimonio culturale ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 42/2004.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. E' inoltre, ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 ss. Del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104 successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Campobasso, li 24 MAR. 2014



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Gino FAMIGLIETTI

Gino Famiglietti



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

CAMPOMARINO (CB), LOCALITÀ FAVORITA – RELAZIONE

Tra novembre 2011 e marzo 2012 sono stati eseguiti lavori di scavo archeologico finalizzato al recupero di alcune sepolture affiorate nel corso di sbancamenti per la realizzazione di un impianto di distribuzione di carburanti, per conto del sig. De Sanctis Mario, proprietario del terreno. Il campo è delimitato a E dalla strada asfaltata denominata Via V. Cuoco e, sui lati S e W, da una strada brecciata interpodereale (fig. 1)

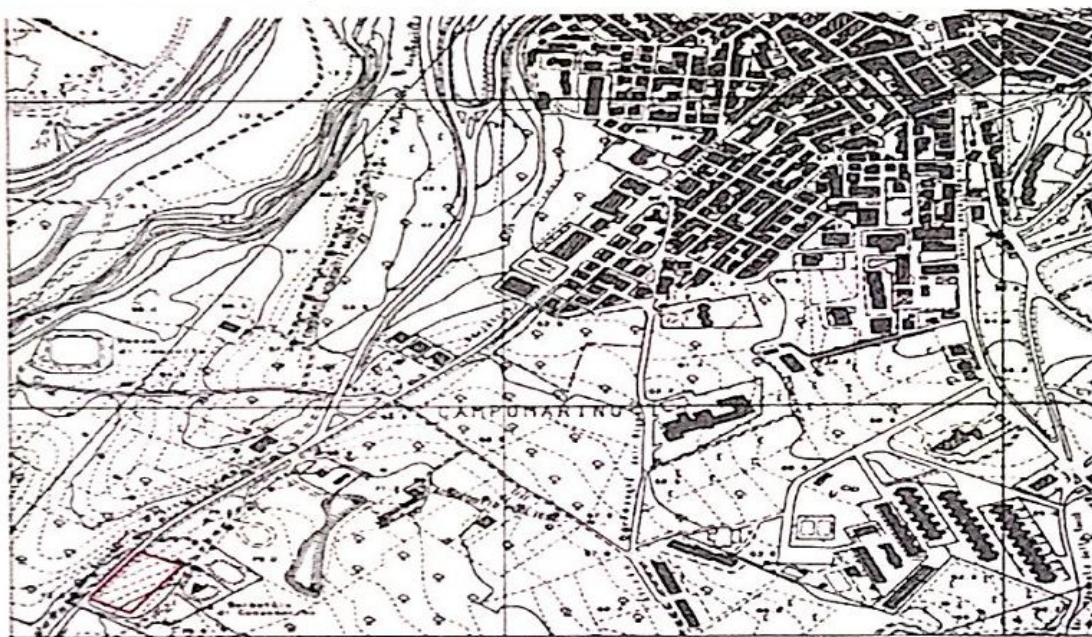


Fig. 1 – Stralcio della Carta Tecnica Regionale, in rosso l'area in oggetto

Tali indagini si sono concentrate nell'angolo W del cantiere, in un luogo marginale non direttamente interessato dal progetto. In quest'area, dunque, sono state scavate 22 sepolture e ne sono state individuate altre, sulla parte alta del costone, non interessata da movimenti di terra. Le sepolture sono state individuate direttamente dalla superficie, dal momento che, solo in questo punto, il piano di calpestio è ancora quello originario e non interessato dai lavori di escavazione.

I rinvenimenti sono concentrati nella parte centro-orientale del cantiere, mentre nei lati a S e quello che costeggia la strada non si rinvennero tombe, né altre tracce antropiche, anche perché cambia la conformazione geologica: alla sabbia, infatti, si alterna conglomerato e breccie (fig. 2).

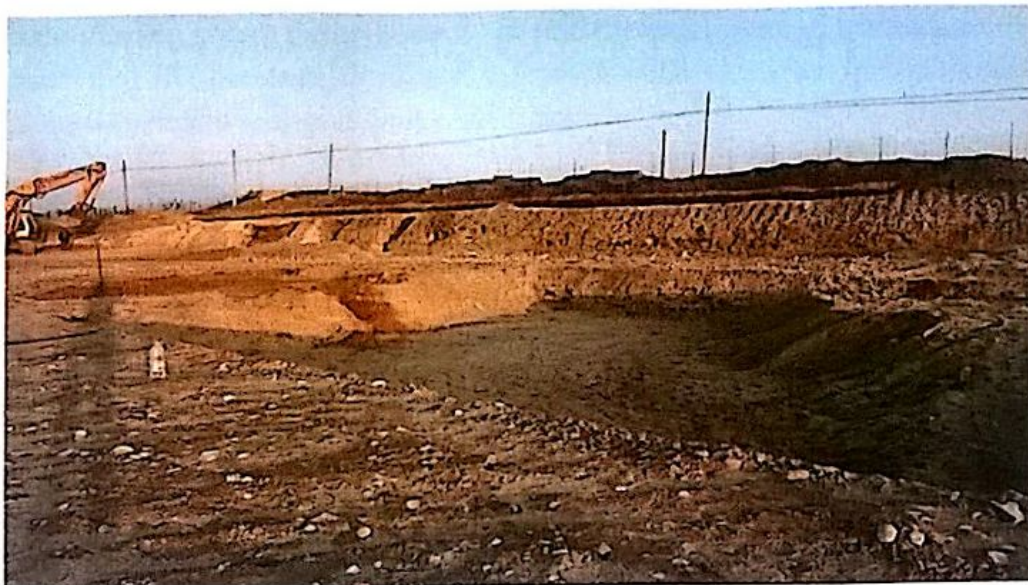


Fig. 2 – Veduta generale del cantiere

Si tratta di tombe a inumazione in fossa terragna, scavate nel banco geologico a una profondità variabile tra 20 cm. e i 2 m. circa. I defunti sono stati deposti in posizione supina con le braccia lungo il corpo e con gli oggetti di corredo deposti ai piedi, presso il cranio e sul petto. Le fosse sono ricoperte da tegole o da grandi lastre di arenaria o semplicemente riempite di terra e ciottoli. Il corredo è costituito da vasellame, fibule in ferro e bronzo, e, nel caso della tomba 15, da una punta di lancia e un coltello entrambi in ferro.

La natura sabbiosa del terreno – di per sé particolarmente acida - ha pregiudicato non poco la conservazione dei resti osteologici nelle fosse, tanto che, in alcuni casi essi si rinvenivano in modo parziale e frammentario, in altri, sono del tutto assenti. Ben conservati, al contrario, gli oggetti di corredo che permettono di fornire una datazione cronologica della necropoli: delle 22 tombe, circa la metà sono ascrivibili al periodo sannita, le altre, per lo più prive di oggetti, a un periodo storicamente di poco successivo.

La presenza di resti antropici, proprio in tale area, era evidente anche dalla sezione verticale costituita da un taglio netto della collina fatto dal mezzo meccanico, durante le prime fasi di sbancamento del cantiere. Dalla parete si potevano notare tegoloni, ceramica, ossa umane e tracce scure relative alla terra di riempimento delle sepolture (fig. 3).



Fig. 3 – In parete le anomalie relative alla presenza di sepolture

Mette conto rilevare, altresì, il rinvenimento di resti ceramici, scarti di lavorazione dell'argilla e concotti ascrivibili alla presenza di un'antica fornace nelle vicinanze (probabilmente tardo romano o medievale), ma di ancora dubbia collocazione.



Fig. 4 - Strato di terra scura mista a scorie, frammenti di ceramica e terracotta

L'inumato è disteso, generalmente, in posizione supina, con le braccia lungo il corpo e gli oggetti del corredo depositi all'interno della fossa, ai piedi, presso il capo e sul petto. In un solo caso si rinviene una "sepoltura anomala" con defunto in posizione prona. Talvolta la fossa è foderata internamente da tegoloni, in altri casi si rinvengono grandi lastre di arenaria posti a copertura della tomba (figg. 5 e 6).



Figg. 5-6 - Tipologie delle coperture delle tombe

Il corredo permette di distinguere il sesso degli inumati: fibule, vaghi di collana e anelli per le donne; coltelli, punte di lancia, cinturoni e resti di falere equine per gli uomini. Comune a entrambi è la presenza del vasellame ceramico: olle, tazze e piatti deposti ai piedi o presso il cranio (figg. 7,8,9).

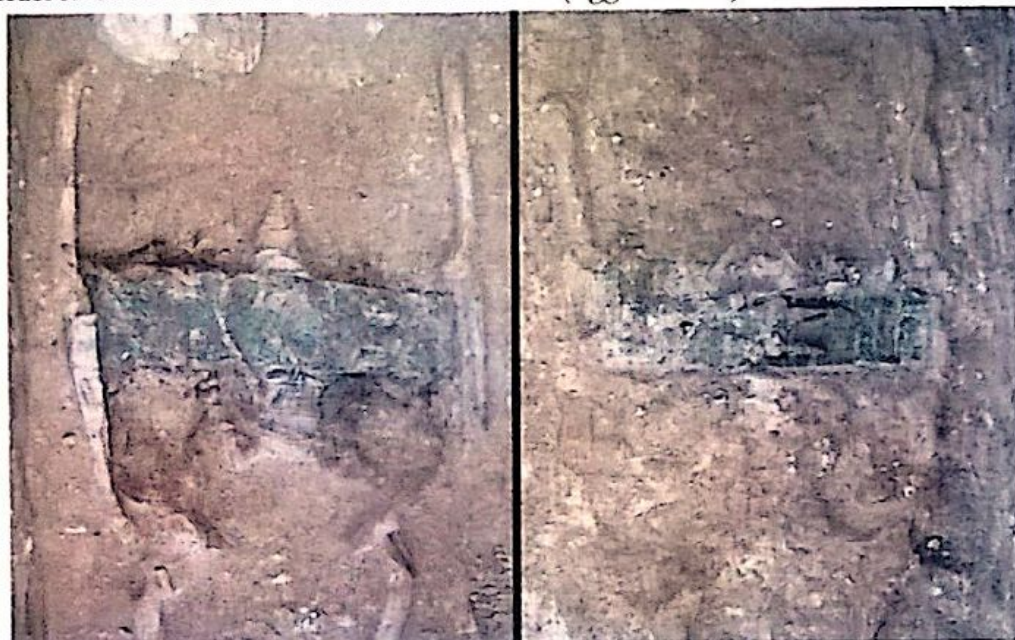


Fig. 7 - Sepolture in corso di scavo



Figg. 8-9 - Sepolture in corso di scavo: il corredo vascolare

Estremamente significativi per la ricostruzione cronologica sono i cinturoni maschili di bronzo, diffusi in tutto il Sannio durante l'età arcaica (figg. 10 e 11).



Figg. 10-11 - Sepolture con individui maschili che indossano il cinturone di bronzo

Allo stesso periodo risalgono le tazze e i vasi dipinti deposti ai piedi dell'inumato. Di poco più tarde sono le sepolture prive di corredo, ma che hanno una struttura tombale caratterizzata da tegole giustapposte tra loro a formare una cassa in cui è depresso l'inumato.

Da segnalare, inoltre, la presenza, in una sepoltura, di alcuni elementi della bardatura del cavallo, costituite dalle decorazioni di bronzo delle testiere; si tratta, evidentemente, della sepoltura di un cavaliere.

Si rinvencono anche sepolture prive di corredo, che con tutta probabilità sono ascrivibili a un'epoca più recente rispetto alle altre (fig. 13).



Fig. 13 - Sepoltura priva di corredo

Lo scavo di questa porzione di necropoli, che si estendeva con tutta probabilità anche oltre l'area ad oggi indagata contribuisce a ricostruire la storia del territorio di Campomarino nell'antichità.

Le tombe rinvenute testimoniano la presenza tra il VI secolo a.C. e l'età romana di una radicata e nutrita comunità.

L'entità dei rinvenimenti e la conformazione geomorfologica del terreno, fanno ragionevolmente supporre che la necropoli si estenda oltre l'area dello specifico intervento, in particolare sul lato W del campo in oggetto dove, peraltro, come si diceva sopra, sono visibili anche altri elementi superficiali che lasciano presupporre la presenza di una struttura abitativa.

Da qui la necessità di mettere in atto le forme di tutela necessarie alla salvaguardia di tutte le subsidenze archeologiche dell'area.

PRESCRIZIONI DI TUTELA

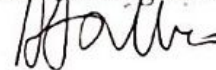
L'area per la quale si richiede la dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante sono così distinte al catasto del comune di Campomarino (CB) in località Favorita:

Foglio 7: Particelle nn.248 (in parte), 134, 272, 251, 282, 280 (in parte), 57 (in parte).

Si prescrive che nell'area perimetrata, oggetto di tutela diretta, in cui sono emergenti, o comunque visibili, strutture archeologiche così come perimetrata nell'allegata planimetria ed individuate al Foglio 7, Particelle nn. 248 (in parte), 134, 272, 251, 282, 280 (in parte), 57 (in parte), area indicata con colore giallo, è vietata ogni manomissione del suolo a qualsiasi titolo effettuata, ad eccezione della semina sul sodo. Ogni intervento da eseguirsi che, pur non modificando l'aspetto esteriore dei luoghi, preveda comunque movimentazione del terreno, anche per finalità di aratura, o scavi, anche a scopo agricolo, è sottoposto a preventiva valutazione da parte dei competenti uffici preposti alla tutela del patrimonio culturale ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs n. 42/2004.

Campobasso, 24 MAR. 2014

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Dott.ssa Angela DI NIRO



Visto IL SOPRINTENDENTE
(per avocazione ex art. 17 D.P.R. 233/07)
Dott. Gino FAMIGLIETTI



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Gino Famiglietti

